[redacted]

Centralino 0789/24028
Fax 0789/24734

Olbia

olbia@lanuovasardegna.it

MARTEDÌ
14 febbraio 2012

[redacted]

LA CRISI DEL TERRITORIO

La Gallura precipita nella recessione

Il Pil pro capite sceso in due anni da 24 mila a 19 mila euro. Disoccupato un giovane su tre

di Luca Rojch

OLBIA. L'economia che incantava è finita all'incanto, la Gallura è in recessione. Le massaie forse non avevano bisogno dei numeri per capirlo, il borsellino è più sensibile degli indici di borsa. Il dato tecnico si limita a confermare i numeri di un sistema in affanno. Il pil pro capite, quanto guadagna un cittadino, nel 2010 era di 24 mila euro, oggi è di 19 mila euro. Si è tutti un po' più poveri.

Ma a leggere la crisi della locomotiva Gallura non si deve guardare solo al prodotto finale, a quanto rimane in tasca a ogni cittadino. Per scoprire quanta sabbia sia finita nel motore bisogna osservare le performance della macchina produttiva. Il mondo delle imprese. Il tasso di crescita delle aziende è passato da 1,19 a 0,95 in 24 mesi. E poco conta se è il più vitale di una Sardegna agonizzante. «Siamo primi tra gli ultimi — spiega Mirko Idili, segretario provinciale della Cisl —. La Gallura vive una profonda recessione. I dati mostrano un'economia che torna indietro. Le imprese sono a crescita zero e se il dato viene paragonato al 2010 si ha un decremento. Il pil pro capite in due anni è crollato da 24 mila a 19 mila euro. La maggiore mortalità si ha tra le piccole imprese, gli artigiani. Sono loro quelle più deboli davanti al sistema bancario che ha chiuso i rubinetti». Alla debolezza strutturale delle imprese si deve aggiungere la crescita della popolazione che in Gallura è del 14 per cento, nella Sardegna è al 3. «Ma aumentano solo i residenti — dice —, la presenza dello Stato diminuisce. Gli uffici vengono smontati, le forze dell'ordine restano troppo poche, cancellati anche i tribunali. La politica deve mettere anche questo aspetto sul tavolo quando chiede maggiore attenzione e più finanziamenti». Idili lancia l'allarme anche sugli altri indicatori dello stato di salute dell'economia del territorio. «Ma quello che ci sconforta di più è l'emergenza occupazione — continua Idili —. Il tasso di disoccupazione sfiora il 15 per cento. Quello giovanile è da allarme rosso supera il 30 per cento». Un altro indice del vortice in cui è risucchiato il sistema produttivo è la crescita senza fine della cassa integrazione. «Quella ordinaria è diminuita dell'8 per cento, ma la straordinaria è cresciuta del 48 per cento e quella in deroga del 41 — continua il segretario —. Un segno che non lascia dubbi della forte crisi che vive il sistema imprenditoriale. È indispensabile lanciare un piano per il lavoro. Il Comune, la Provincia e la Regione devono sedersi intorno a un tavolo e concertare delle misure che incentivino l'occupazione». Ma per consentire di superare anche uno degli altri pesi fondamentali che zavorrano le imprese, l'accesso al credito, Idini ha anche una proposta forte. «In questi anni le banche hanno chiuso i rubinetti del credito — conclude Idini —. È indispensabile consentire alle imprese di avere liquidità. Le banche hanno ottenuto denaro fresco a tasso agevolato dalla Banca centrale europea. Ma non lo distribuiscono alle aziende. Preferiscono tenerli sotto il materasso della Bce. Creiamo noi un istituto di credito cooperativo. Che conceda alle imprese prestiti a tassi agevolati». Ma per Idili bisogna superare il gap infrastrutturale. «In questi anni il grande sviluppo dell'economia della Gallura e la sua forza economica hanno compensato le carenze di strade, porti, infrastrutture. Ora la crisi mette a nudo le fragilità di un territorio che ha bisogno di tutto».

> In forte aumento le richieste di cassa integrazione in un anno cresciute anche del 40 per cento

Gallura in recessione. Il quadro negativo tracciato dal segretario provinciale della Cisl Mirko Idili. A fianco, il Csl di Olbia